

Intervento di Manuela Serrentino Cittadella della salute all'incontro della Cgil del 14 giugno all'ex Circostrizione 7 di Como

Circa due settimane fa a Camerlata , sopra l'Esselunga, è stato inaugurato il nuovo centro auxologico, un poliambulatorio privato ma convenzionato con il Ssn. Sorge a poche centinaia di metri dall'ex ospedale S. Anna, la sede di quella che dovrebbe essere la Casa di Comunità, il punto di riferimento dei cittadini comaschi. Questa nuova struttura offre tutte le prestazioni specialistiche, esami strumentali e laboratoristici. Assicura anche prelievi del sangue la domenica mattina. Perché un cittadino comasco dovrebbe privilegiare il servizio pubblico a fronte di una concorrenza così organizzata? C'è un piccolo particolare. Se si prenota la visita con il SSN nazionale, bisogna rispettare le liste di attesa, se si vuole la prestazione entro 15 giorni si pagano 75 € mentre se l'attesa è di soli 5 giorni se ne pagano 135 euro. Un canale privilegiato è dato alle convenzioni con le Assicurazioni sanitarie. Questa modalità non fa altro che confermare quanto la salute sia diventata una merce e non un diritto, ma al tempo stesso ci si può facilmente rendere conto che la cultura della prestazione come strumento per avere salute ha permeato la società. La sanità pubblica non può competere con il privato sotto questo punto di vista. In provincia di Como le strutture pubbliche ambulatoriali sono il 25,93%, le strutture di ricovero sono il 33,33%. Tutto il resto è in mano ad un privato convenzionato al quale, tra l'altro, il Servizio Sanitario, paga le prestazioni effettuate. Il massimo profitto con il minor rischio. Ciò che può diventare un terreno di confronto e di interesse per tutte le persone è costruire un nuovo modello sanitario e una cultura fondata su obiettivi di salute e non su quantità di prestazioni. E' necessario ribadire l'importanza della prevenzione, quella vera, da non confondere con la diagnosi precoce. Come Rete Cittadella della salute, avevamo affrontato questa tematica insieme a diverse professionalità: medici, operatori sanitari, urbanisti, architetti, ambientalisti e sociologi. Perché la vera scommessa è quella di lavorare sui determinanti di malattia rappresentati dalle condizioni socio-economiche, dalla qualità dell'aria, dalla salubrità delle abitazioni, dal livello scolastico, dal come è pensata e costruita una città, dalle condizioni climatiche. Solo per fare un esempio nel 2020 a Como sono morte 8.009 persone. Di queste 5.631, avevano un diploma di scuola elementare o nessun titolo di studio; 1.521 avevano il diploma di terza media. E se i determinanti di malattia sono di ordine economico e sociale anche i rimedi devono essere tali. [Manuela Serrentino Cittadella della salute, *ecoinformazioni*]